

EPIFANIA 2021

**“Essi partirono. Ed ecco la stella,
che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva”**

Introduzione: *dalla lettera apostolica di Papa Francesco sul Presepe “Admirabile signum”*

«Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un Vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della Sacra Scrittura. Mentre contempliamo la scena del Natale, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui.»

CANTO: MA ORA

Sottovoce scorre il fiume,
si alza dolce un vento lieve,
nella notte che racchiude
il mistero dell’attesa.
Una donna sorrise a Colui
che portò amore;
quella donna tremava
nell’istante senza tempo.

Ma ora un bimbo nasce (2 volte)
La Parola s’è incarnata
dentro il ritmo della vita:

la notizia si diffonde,
si rincorrono le voci.

Già rinascono speranze,
si ritrova nuova gioia
nel momento che riporta
la certezza del domani.
L’uomo nuovo, tra noi,
darà forza a chi non cerca
sarà luce, per noi,
sarà vita per chi crede.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo. **Amen.**
Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Cel. Siamo qui riuniti tutti insieme. Abbiamo preparato il nostro cuore ad accogliere Gesù, specialmente nelle domeniche d'Avvento, nella festa del Natale e oggi in quella dell'Epifania, che è la Manifestazione del Signore.

Il nostro cammino oggi ripercorrerà quello di Maria e Giuseppe, dei pastori e dei Magi, per rivivere con loro le perplessità, i dubbi e le paure davanti alla chiamata di Dio, ma anche la gioia, lo stupore e la meraviglia per le grandi opere che il Signore compie nella storia degli uomini.

Preghiamo: O Dio, che in questo giorno con la guida della stella hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, guida anche noi insieme ai Magi all'umile mangiatoia di Betlemme per adorarlo. Egli è Dio e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

SCENA 1. L'ANNUNCIAZIONE AI PASTORI

DAL VANGELO SECONDO LUCA

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

PASTORE 1: Questa notte fa proprio freddo!

PASTORE 2: Sì, anche a me sembra che faccia più freddo del solito!

PASTORE 1: Forse dipende dal fatto che è anche una notte bellissima! Hai visto quante stelle che ci sono in cielo?!? Un cielo così sereno è proprio uno spettacolo!

PASTORE 2: è vero, ... però se avessimo un mantello più pesante sarebbe meglio! Siamo così poveri che non possiamo permetterci altro. Ah, se solo avessi qualche pecora in più...

PASTORE 1: non ti lamentare troppo dai! Noi saremo anche poveri, ma quale ricco sa apprezzare una notte così bella?! A Gerusalemme non sono più abituati a guardare in alto, loro che dicono di pregare tanto e che fanno così tanti sacrifici a IHWH...

PASTORE 2: Hai ragione: studiano, studiano le Scritture, ma poi si dimenticano che il nostro grande Re Davide cantava: "Il Signore ama i poveri, sostiene l'orfano e la vedova"...

PASTORE 1: ... e Davide era uno di noi, anche lui pascolava le pecore prima di essere scelto come re d'Israele... il Signore ama i poveri...

Appaiono GLI ANGELI, il coro canta:

CANTO: BRILLA UNA LUCE IN CIELO

Brilla una luce in cielo, svegliatevi, pastori!
Su, presto, uscite fuori, scuotete il sonno e sopportate il gelo.

**Gloria al Signor, per l'universo intero,
e pace in terra ad ogni cuor sincero.**

Presto, correte tutti, con dolci canti e suoni,
recate i vostri doni: gustoso pane e saporosi frutti.
Là, nella grotta, giace, con la Vergine Madre,
Gesù, Figlio del Padre, dal ciel venuto a portar gioia e pace.

I PASTORI sono spaventati e increduli a quello che vedono...

ANGELO 1: Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un Bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.

ANGELO 2: Andate, andate: è nato il re dell'universo!

E NOI...

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù Cristo vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché, da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi dell'onnipotenza di Dio. Anzi, da quel Natale, il volto spaurito degli oppressi, le membra dei sofferenti, la solitudine degli infelici, l'amarezza di tutti gli ultimi della terra, sono divenuti il luogo dove egli continua a vivere in clandestinità. A noi il compito di cercarlo. E saremo beati se sapremo riconoscere il tempo della sua visita.

Mettiamoci in cammino, senza paura. Dio ci farà trovare il suo figlio Gesù e, con lui, il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, la fontana della pace, la gioia del dialogo, il piacere della collaborazione, la voglia dell'impegno, lo stupore della vera libertà, la tenerezza della preghiera.

Allora, finalmente, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra anima sarà libero di smog, privo di segni di morte, e illuminato di stelle. E dal nostro cuore, non più pietrificato dalle delusioni, strariperà la speranza.

I PASTORI si riprendono dallo shock e si mettono in cammino:

PASTORI: Presto, presto. Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere.

CANTO: VENITE FEDELI

Venite Fedeli, l'angelo ci invita,
venite, venite a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore.

**Venite adoriamo, venite adoriamo,
venite adoriamo il Signore Gesù.**

La luce del mondo brilla in una grotta; la fede di guida a Betlemme.

La notte risplende, tutto il mondo attende: seguiamo i pastori a Betlemme.

Il Figlio di Dio, Re dell'universo, si è fatto Bambino a Betlemme.

SCENA 2. L'ADORAZIONE DEI PASTORI

I pastori arrivano alla grotta:

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

PREGHIAMO INSIEME:

Signore, proprio a noi. Siamo stati spiazzati. Proprio non ce l'aspettavamo. Come puoi rivolgerti proprio a noi? Proprio a noi, Signore, tu ti riveli. Proprio a noi tu parli. Tu vieni a scovarci proprio dove noi rischiamo di rassegnarci.

Partire o non partire? Fare quello che Tu ci dici o fare di testa nostra? Fidarci della tua Parola o stare fissi sulle nostre certezze?

La tua Parola ci raggiunge e ci scombussola anche quando noi pensiamo di averti già ascoltato e di aver chiuso i conti con te. Tu hai voluto rivelarti ai piccoli e agli umili. Donaci tanta fiducia per accogliere la tua Parola quale è veramente: Parola di Dio, Parola affidabile. Donaci tanto coraggio per correre su quella strada che essa ci indica.

CANTO: IL SIGNORE È LA MIA FORZA

Il Signore è la mia forza, e io spero in lui,
il Signore è il Salvator, in Lui confido non ho timor,
in Lui confido non ho timor.

SCENA 3. LA PARTENZA DEI MAGI

“Fu un freddo viaggio per noi,
proprio il tempo peggiore dell'anno
per un viaggio, per un lungo viaggio come questo:
le vie fangose e la stagione rigida, nel cuore dell'inverno.
E i cammelli piagati, coi piedi sanguinanti, indocili,

sdraiati nella neve che si scioglie.
Vi furono momenti in cui noi rimpiangemmo
i palazzi d'estate sui pendii, le terrazze,
e le fanciulle seriche che portano il sorbetto.
Poi i cammellieri che impreavano e maledicevano
e disertavano, e volevano donne e liquori,
e i fuochi notturni s'estinguevano, mancavano ricoveri,
e le città ostili e i paesi nemici
ed i villaggi sporchi e tutto a caro prezzo: ore diffidi avemmo.
Preferimmo alla fine viaggiare di notte,
dormendo a tratti,
con le voci che cantavano agli orecchi, dicendo
che questo era tutto follia.”

(Eliot, Il viaggio dei Magi)

MELCHIORRE: ma voi siete proprio sicuri di voler partire per questo viaggio? Insomma, quest'anno l'inverno è proprio freddo! Si sta così bene qui al caldo delle nostre case...

GASPARE: oh Melchiorre, non continuare con questa storia! È da anni che studiamo il cielo... e questo sembra essere proprio l'anno buono.

BALDASSARRE: eh sì, se tutto va bene, proprio una di queste notti dovrebbe farsi vedere la stella, quella di cui parlano i tanti testi sapienti che abbiamo studiato in questi anni.

GASPARE: vuoi davvero perdere questa occasione? Quando ci potrà ricapitare? Forse mai! Su dai, non lasciarti prendere dal desiderio di stare qui bello tranquillo, al calduccio.

BALDASSARRE: È da una vita che aspettiamo questo momento! Si tratta di un Re come non ce ne sono mai stati prima, il più forte di tutti, il più potente.

GASPARE: dobbiamo solo fidarci di tutti i saggi che ci hanno preceduto... vedrai che non ce ne pentiremo.

MELCHIORRE: va bene va bene! E poi comunque sono stanco delle solite giornate, della solita vita. Voglio fidarmi! Su dai, torniamo a preparare i bagagli...

Si alzano in piedi e mettono a posto le loro cose... quando ad un certo punto

GASPARE: Ehi guardate! Eccola! Eccola! Te l'avevo detto Melchiorre! Te l'avevo detto. La stella è sorta. Su su sbrighiamoci. Prendete tutto, mi raccomando. Anche i doni: non possiamo fare brutta figura davanti al Re dell'universo!

Si incamminano

PREGHIAMO

Dal canto: An irish blessing

Possa la strada sorgere e venirti incontro,
possa il vento essere sempre alle tue spalle,
possa il sole splendere caldo sul tuo viso
e la pioggia cadere piano sui tuoi campi.
Possa il sole rendere brillanti i tuoi giorno
E le stelle illuminare le tue notti;
possano i fiori sbocciare sul tuo sentiero
e la tua casa resistere alla tempesta.
E fino al prossimo incontro
possa Dio custodirti nel palmo della sua mano.

Scena 4. I MAGI DAL RE ERODE

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà infatti un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

MELCHIORRE: Buongiorno Erode! I nostri rispetti.

GASPARE: Noi siamo sapienti e veniamo dall'Oriente. Sono mesi che camminiamo e ora abbiamo una domanda da fare alla sua Maestà:

BALDASSARRE: Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, quella di cui parlano le scritture antiche,

*E tu, Betlemme di Efrata,
così piccola per essere fra i capoluoghi di Giuda,
da te uscirà colui che deve essere il dominatore in Israele*

GASPARE: Siamo venuti per adorarlo.

ERODE: il re dei Giudei? Ma io non ne sono nulla! E poi, scusate se mi permetto, qui l'unico re sono io! E questa al mio fianco è mia moglie. Di quale re state parlando?

MELCHIORRE: È da un po' di tempo che siamo in viaggio; siamo partiti dai nostri paesi, un po' lontani per la verità, e stiamo camminando da un po' di tempo. Ma ne valeva la pena. Siamo abituati a scrutare il cielo e conosciamo bene le stelle.

BALDASSARRE Così è balzata davanti ai nostri occhi una stella del tutto diversa che sembrava lì apposta in posizione di partenza per invitarci a fare un viaggio. Sembrava ci dicesse: «Su, venite dietro a me, ho da farvi vedere qualcosa di meraviglioso». Per noi, amanti dell'avventura e dell'esplorazione, quella era un'occasione da non perdere. Così siamo partiti.

MELCHIORRE: Siamo partiti con i nostri cammelli, non a mani vuote, portando con noi dei doni: oro, incenso e mirra. Partire non è mai semplice, ma siamo partiti. La stella ci guidava dall'alto e abbiamo imparato ad affidarci.

BALDASSARRE: Così siamo arrivati a Gerusalemme e qui la stella è sparita.

ERODE: sentite, cari sapientoni, io di re appena nati non ne conosco! E vi ripeto che l'unico re sono io. Però facciamo così: voi continuate a cercare. Se trovate qualcosa me lo venite a dire, così posso venire anche io ad adorarlo e fargli qualche regalo. Va bene?

MELCHIORRE: va bene. ve lo faremo sapere di sicuro!

ERODE: buon viaggio!

CANTO: EMMANUEL

Dall'orizzonte una grande luce viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca la Verità...

Un grande dono che Dio ci ha fatto è Cristo il suo Figlio,
e l'umiltà è rinnovata, è in Lui salvata.

È vero uomo, è vero Dio, è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli ridonerà.

(Rit.) Siamo qui sotto la stessa luce
sotto la sua croce cantando ad una voce.
È l'Emmanuel Emmanuel, Emmanuel.
È l'Emmanuel, Emmanuel.

Scena 5. L'ADORAZIONE DEI MAGI

PREGHIERA

Gesù, eccomi davanti a te.
Ti vedo nel presepe e so che tu mi vuoi bene.
Sento il tuo amore e il dono della tua pace.
Aiutami, Gesù, perché anche io
impari ad amare, e a perdonare.
Proteggi oggi quelli che amo,
quelli che sono soli e tristi,
quelli che non conoscono la pace.
Prenditi cura di tutti noi
e scalda il nostro cuore.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti poi in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Davanti alla grotta, i re magi si presentano e presentano i propri doni

BALDASSARRE: Io sono Baldassarre e vengo dall'Oriente, dove gli uomini hanno la pelle olivastra e gli occhi a mandorla. Siamo in viaggio da tanti mesi e strada facendo abbiamo

incontrato molta gente che ci chiedeva dove fossimo diretti. Ora mi prostro davanti a te, Bambino divino. Ti offro in dono l'oro, il metallo prezioso perché riconosco in te il Re di tutto il creato.

MELCHIORRE: Io sono Melchiorre con la barba bianca, vengo dalla Persia, il paese dei grandi fiumi e studio le stelle da tutta una vita. Abbiamo visto una stella grandissima che splendeva tra tutte le altre stelle e le oscurava tanto che le stelle non apparivano più. La stella poi si è fermata proprio in cima alla grotta. Mi prostro davanti a te, e ti offro l'incenso, l'aroma prezioso che brucia per onorare Dio.

GASPARE: Io sono Gaspare, il re dalla pelle scura. Vengo dalla terra del Sud circondata dal deserto, dove il sole è forte e gli uomini hanno tutti la pelle nera come l'ebano. Ho fatto un lungo viaggio con una carovana di cammelli per cercare il Signore dell'universo. Una stella così grande non era mai stata vista dall'inizio del mondo. Ma la luce più splendente viene dal volto di questo Bambino. Ti porto la mirra, l'unguento per la sepoltura, perché questo piccolo Re sarà ancora più grande dopo la morte.

ANGELO: Gloria nei cieli, gloria nel più alto dei cieli, gloria e lode al Signore Dio Onnipotente che è Padre buono. Pace e gioia su tutta la terra. **Come i santi Magi, anche noi adoriamo il bambino Gesù.**

I personaggi del presepio si mettono attorno alla famiglia di Gesù e ai piedi dell'altare in segno di adorazione.

PREGHIERA

Nel mio presepe, Signore Gesù,
tra le altre statue ora ci sei anche tu.
Tutti ti guardano con affetto e stima,
perché vedono lontano,
sanno già cosa farai per la tua gente.
Anch'io ti osservo,
tu così piccolo eppur così grande,
così mansueto eppur così forte.
Tu ricambi lo sguardo
e nella tua impotenza di bambino sussurri:
“Ho bisogno di te per portare il mio amore”

CANTO: IO VEDO LA TUA LUCE

Tu sei prima d'ogni cosa
prima d'ogni tempo d'ogni mio pensiero:
prima della vita.
Una voce udimmo che gridava nel deserto
preparate la venuta del Signore.
Tu sei la Parola eterna della quale vivo
che mi pronunciò soltanto per amore.
E ti abbiamo udito predicare sulle strade
della nostra incomprendenza senza fine.

**Io ora so chi sei
io sento la tua voce
io vedo la tua luce
io so che tu sei qui.
E sulla tua parola
io credo nell'amore
io vivo nella pace
io so che tornerai.**

Tu sei l'apparire dell'immensa tenerezza
di un Amore che nessuno ha visto mai.
Ci fu dato il lieto annuncio della tua venuta
noi abbiamo visto un uomo come noi.
Tu sei verità che non tramonta
sei la vita che non muore
sei la via d'un mondo nuovo.
E ti abbiamo visto stabilire la tua tenda
tra la nostra indifferenza d'ogni giorno.

BENEDIZIONE SOLENNE

CELEBRANTE

Preghiamo

La tua luce, o Dio, ci accompagni sempre e in ogni luogo, perché contempiamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero che abbiamo celebrato.

Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Il Signore sia con voi. **E con il tuo spirito.**

Dio, che dalle tenebre vi ha chiamati alla sua luce mirabile, effonda su di voi la sua benedizione. **Amen.**

Dio vi faccia discepoli del Cristo Signore, annunciatori della sua verità, testimoni della sua pace. **Amen.**

Come i santi Magi, al termine del vostro cammino possiate trovare, con immensa gioia, Cristo, luce dell'eterna gloria. **Amen.**

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. **Amen.**

CANTO: TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo, al gelo. (2 v)
O Bambino mio divino, io ti vedo qui a tremar;
o Dio beato! Ah, quanto ti costò l'avermi amato!
Ah, quanto ti costò l'avermi amato!

A te, che sei del mondo il Creatore,
mancano panni e fuoco, o mio Signore, (2 v)
Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà più m'innamora,
giacché ti fece amor povero ancora. (2 v)